

Gazzetta del Sud 16 Maggio 2017

## **'Ndrangheta e business migranti. Anche un parroco tra i 68 arrestati**

Catanzaro. Le mani della cosca Arena sul business dei migranti al punto che il Centro di accoglienza per i richiedenti asilo (Cara) era diventato il “bancomat” del clan. E nell'affare, secondo l'accusa, sarebbe entrato pure il parroco che avrebbe ricevuto indebitamente una somma consistente. È lo spaccato descritto dagli inquirenti che hanno eseguito 68 fermi di indiziato di delitto, emessi dalla Procura di Catanzaro a carico di altrettante persone accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello stato, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture e altri reati di natura fiscale, tutti reati aggravati dalla modalità mafiose e dalla finalità di avvantaggiare l'organizzazione criminale oggetto delle indagini. Sono stati inoltre sequestrati beni e imprese riconducibili agli indagati per ottantaquattro milioni di euro.

Le indagini avrebbero documentato come la cosca Arena, attraverso l'operato di Leonardo Sacco - governatore dell'associazione di volontariato “Fraternita di Misericordia” di Isola di Capo Rizzuto, nonché presidente della Cofraternita Interregionale della Calabria e Basilicata -, si sia aggiudicata gli appalti indetti dalla Prefettura di Crotone per la gestione dei servizi, in particolare quello di catering, relativi al funzionamento del centro di accoglienza richiedenti asilo “Sant'Anna” di Isola di Capo Rizzuto e di Lampedusa, affidati in subappalto a favore di imprese appositamente costituite dagli Arena e da altre famiglie di 'ndrangheta per spartirsi i fondi destinati all'accoglienza dei migranti.

Le ingenti somme da destinare all'organizzazione mafiosa venivano fatte confluire alla cosca sia con ripetuti prelievi in contante dal conto della “Misericordia” e delle società riconducibili agli indagati, sia attraverso erogazione di ingenti somme a fini di prestito, sia ancora attraverso pagamenti di inesistenti forniture, false fatturazioni, acquisto di beni immobili per immotivate finalità aziendali.

In questo contesto, una somma consistente sarebbe stata distribuita indebitamente al sacerdote, don Scordio Edoardo, parroco della Chiesa di Maria Assunta, a titolo di prestito-contributo e pagamento di asserite note di debito: solo nel corso dell'anno 2007, per servizi di assistenza spirituale che avrebbe reso ai profughi, il sacerdote ha ricevuto 32 mila euro. In particolare, don Scordio, gestore occulto secondo gli inquirenti della Confraternita della Misericordia, sarebbe stato l'organizzatore di un vero e proprio sistema di sfruttamento delle risorse pubbliche destinate all'emergenza profughi, riuscendo ad aggregare le capacità criminali della cosca Arena e quelle manageriali di Leonardo Sacco al vertice dell'associazione benefica, da lui fondata. Un ulteriore introito per la consorteria sarebbe derivato dalla truffa messa in atto da Leonardo Sacco, e dai cugini Antonio e Fernando Poerio che, nel 2013, attraverso il controllo occulto della società Quadrifoglio srl, avrebbero fatturato alla Prefettura di Crotone un numero di pasti maggiore rispetto delle prestazioni effettivamente rese, ottenendo un ingiusto profitto di circa 450 mila euro.

Ma non basta. Secondo gli inquirenti la famiglia Arena avrebbe acquisito e mantenuto, avvalendosi del potere di intimidazione, una “posizione dominante”, nel settore della raccolta delle scommesse on line e del noleggio degli apparecchi da intrattenimento, nella città di Crotona e nel suo hinterland, conseguendo enormi profitti attraverso l’alterazione degli equilibri concorrenziali che ha determinato la concentrazione della raccolta del gioco nelle mani del crimine organizzato, precludendo l’accesso ad altri operatori commerciali. La società bookmaker Centurion Bet Ltd, attiva nel settore delle scommesse, operativa in Italia con oltre 500 agenzie e ramificata in tutto il mondo, avrebbe messo a disposizione, secondo l’accusa, tramite il barese Francesco Martiradonna, i propri circuiti di gioco on line, alla società Kroton Games, operante nella provincia di Crotona e ritenuto espressione commerciale della cosca Arena, determinando volumi di fatturato, sottratti al fisco, per decine di milioni di euro.

**Giuseppe Mercurio**